

Archivio del sito

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

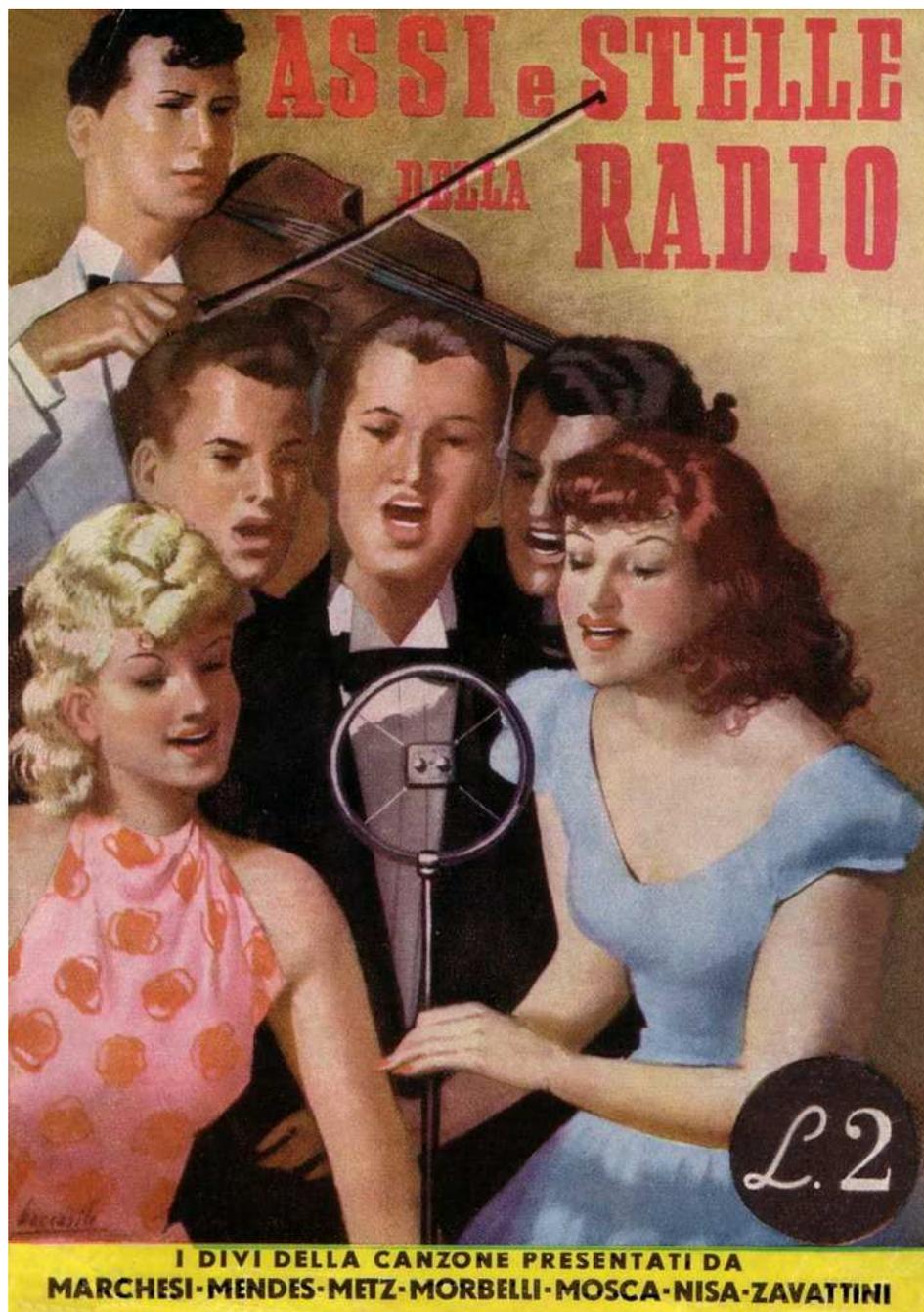
Autori Vari

Assi e stelle della Radio

Edizioni Atlantis, Milano, 1941-XIX

Pagine 34-65

Collezioni di Francesco Nicola Di Pietro e di Giorgio Solinas
Restauro del Curatore



MALATESTA. Quando va in scena uno spettacolo colosso allora la direzione d'orchestra viene affidata a Luigi Malatesta. Dove c'è gusto, nomi cannoni, librettisti celebri, teatro di primo ordine è presente senza fallo questo magnifico musicista... (Fot. Celso, Milano).



Le parole di **MARF** sono appunto come le caramelle avvolte nelle marmole; si assaporano con dolcezza e si cantano con sentimento. Purtroppo tutta l'Italia le sciupa cantandole a piena gola.

MARIOTTI MARIO è lo squadrista del successo. E' l'eterno giovane. Quanti anni ha?... Ma... può averne diciotto come novantaquattro. Se per ogni successo gli si da un anno, Mario avrebbe la bellezza di... «trecentocinquantotto anni».



MARTELLI è un poeta romano e romano de Roma. I suoi successi sono tanti come le stelle della Via Lattea. Piace molto alle ragazze, il perchè non lo so. Parla piano, saluta tutti e comincia a mettere pancia... Non illudetevi che sappia cantare! (Fot. Dell'I Fusi, Roma).



Quando la canzone non è ancora un successo, **MASCA** la canta alla radio ed allora diventa un successone. Molti dicono che sia la sua voce a far bella la canzone, ma lui si scusa col dire: «Ma no... non è colpa mia!...». Va là... va là... Ti conosco Masca...rinal (Fot. Vicari, Torino).

MAZZI GILBERTO. Ecco un nome e cognome bene accoppiati. Se invece di Gilberto, Mazzi, si chiamasse Asdrubale scommetto che non canterebbe così bene come canta. So che le ragazze vanno matte per lui perchè suona bene dire: «Gilberto, ti voglio bene...». Provate un po' a dire: «Asdrubale, sei la mia vita»... Come suona male! (Fot. Vicari, Torino).

MASSEGLIA ALDO canta per tutti i cuori. Ha tre cose care nella vita: la voce, la chioma ricciuta e il pubblico che lo ascolta. Non è bello ma è simpatico. Simpatico a tal punto da essere bello. Tanto bello ch'è simpatico e, vedendolo tanto simpatico, non si può fare a meno di dire ch'è bello (Fot. Mangini, Torino)



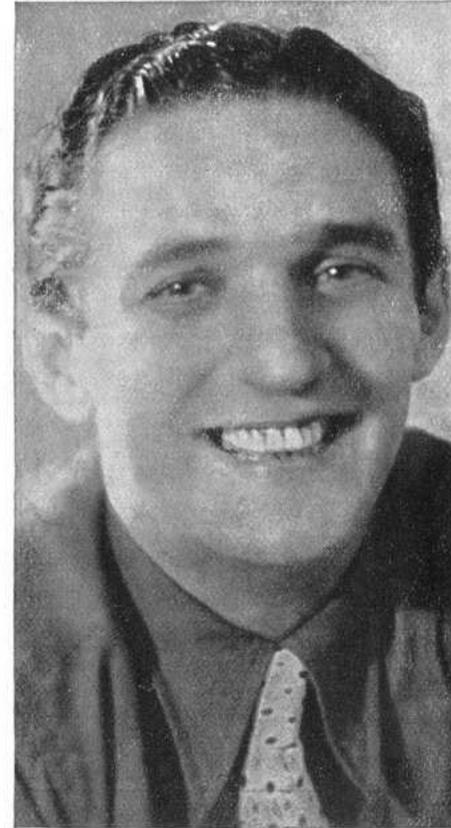


Chi invece suona bene è **MASCHERONI!** Il Grande, l'Onnipossente, l'Invitto, Colui che sopra gli altri come aquila vola... Vittorio Mascheroni Ricorda, non so perchè, Bartolomeo Colleoni, Ruggero il Normanno, Scipione l'Africano. Eccolo, il centro attacco dei compositori, il capo squadra del pentagramma. Nemmeno un contabile, in venti anni, ha scritto tante cifre per quanti successi ha scritto Vittorio Mascheroni. Il suo nome è noto in tutto il mondo. In Papuasìa, in Egitto, tra i Niam-Niam, si è cantato «Lodovico», «Passeggiando per Milano», «Tecla», «Nostalgico slow», ecc., che mettendoli sopra, uno ad uno, l'ultimo andrebbe nella luna (Fot. Badodi, Milano).

La vera epidermide della gamba è la calza. Una bella gamba senza una bella calza non conta niente. Così è per la musica; una bella melodia senza una meravigliosa orchestrazione dice ben poco. **MONTAGNINI** è l'orchestratore per eccellenza. È il sarto che veste meravigliosamente i motivi degli altri. Molte volte taglia i gilè per i suoi ritornelli.



MONTANARI è barese ma canta bene lo stesso; dipinge anche bene. Voi direte: «Ma come, per te, tutti cantano bene?». Ma cosa ci posso fare io? (Fot. Vicari, Torino).



MORENO CARLO è il principe dei finali. Quando tiene la nota fa alzare il pubblico dalle sedie. È un caro ragazzo dal cuore di miele e zucchero. Ascoltandolo non si può fare a meno di gridargli: «Bravo Carletto!». (Fot. Mangini, Torino).

MORI RENZO come cantante meneghino è un po' come una istituzione milanese. Se a Milano ci fosse il Vesuvio e Marechiaro si direbbe: «Vedi Napoli e poi... Mori». Per chi non lo sapesse, non ha parentela con i Mori di San Marco a Venezia. (Fot. Perelli, Sassari).



MENDES PEPPINO fa versi per canzoni. Badate che ho detto versi e non parole, perchè le canzoni di Mendes sono fatte di poesia e sentimento. Sono tanti i successi di questo Vate che quasi l'invidio. Da quanto tempo scrive? E chi lo sa. Ha la vena inesauribile. Scrive per abitudine, dicono molti. Non è vero, scrive perchè sa scrivere, perchè deve scrivere e quando scrive, per il musicista che riceverà i suoi versi, il successo è pieno. (Fot. 900, Bologna).





(Fot. Mangini, Torino).

In molti teatri c'è scritto: « Non si concedono bis ». Provate a far valere questa scritta quando canta **NATALI NUCCIA**. Nuccia è nata per fare i bis. Come si fa a non farla bissare? Il pubblico cerca il bis, ella fa il bis. E fa il bis così bene che subito il pubblico gliene fa fare un altro. In alcuni teatri si arriva alla sette di mattine e, Nuccia Natali, sta ancora facendo bis dalla sera innanzi.

NISA sono io! Chi sono io? Sono colui che ha scritto questi aforismi biografici. Io che, vero eroe, ho sfidato l'ira di tutti i divi del microfono, di tutti i musicisti, di tutti i poeti. Ho cercato di dire di loro il meglio perchè il brutto ve lo dirò a quattr'occhi.



« Tornerai » è il grande successo mondiale di **DINO OLIVIERI**. Ma Dino non s'è insuoiato e ne ha fatti degli altri. Ha una ricetta speciale, eccola: Buon gusto gr. 30. Bella musica gr. 50. Trovata originale gr. 70. Mescolare il tutto in un poco di acqua di lancio e poi bere. (Fot. Camuzzi, Milano)

ORLANDIS incide dischi che vanno a ruba. I direttori d'orchestra se lo disputano; dirigere una incisione, quando canta Orlandis, accoppiare il nome del maestro vicino a quello di Orlandis, sull'etichetta, vuol dire arrivare di colpo alla celebrità... Forse sto un po' esagerando ma fa niente... Per Orlandis ne vale la pena; canta così bene...





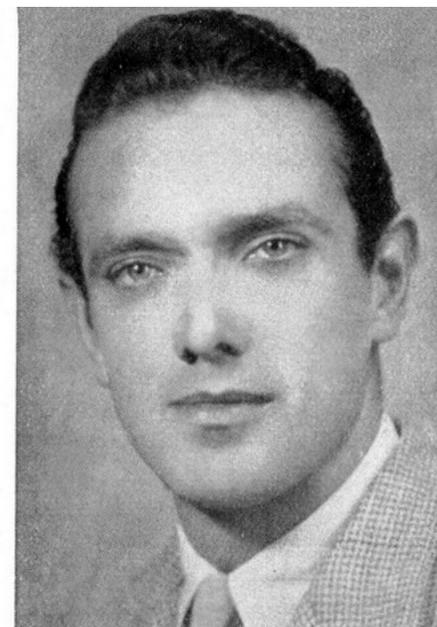
OSIRI WANDA dalla pelle bruna, dalla chioma bionda, dalla bocca rossa, vorrei dire tanto di te. Ma tu, scusami se ti do del tu, senza conoscerti personalmente, dici tutto da sola. Quando appari alla ribalta le luci dei riflettori scemano di colpo alla luce dei tuoi occhi profondi, Macario ti saltella intorno, le ballerine ti guardano con invidia, e tu regni sovrana sul pubblico prono ai tuoi piedi. Vorrei dirti che mi piaci, ma temo che Macario mi dica: « Lo vedi... Lo vedi come sei?... ». (Fot. Unione, Milano).

PANZERI... e voi penserete subito a Rastelli... Panzeri infatti è legato a Rastelli, Rastelli e Panzeri sono i fratelli siamesi della canzone: fanno tutto a coppia... anche i successi!



PAGANO quando ha cominciato a comporre, era indeciso se darsi alla lirica o al giacze sinfonico; poi si è deciso per le canzonette; è stata un'idea. Nelle sue composizioni c'è la struttura dell'opera lirica e il ritmo di Semprini... e, scusate s'è pocol...

PETRALIA è il direttore di orchestra che ama i titoli fuori dell'usuale. Non trasmette il comune successo ma la pagina musicale del compositore sconosciuto. Uno dei suoi pregi è quello di affermare i giovanissimi. Come vorrei essere uno sconosciuto per sentir trasmessa una mia canzone da Petralia. (Fot. Vicari, Torino).





« Maria la o », ha lanciato **RABAGLIATI** e Rabagliati ha lanciato « Maria la o ». Questo cantante che, oltre a tanti e tanti pregi, accoppia un fisico da conquistatore ad una bella voce, è l'idolo di tutti i cuori femminili d'Italia. Ogni canzone che canta è una conquista fatta. Rabagliati ha tante donne da formarne dei battaglioni (Fot. Vicari).



« ... lasciami andar, sono una rondine... » e andò. Il maestro **RAIMONDO** attese invano il suo ritorno, ma ella non tornò. Allora, il musico tradito, si diede a suonare... E suona oggi, e suona domani, finì col suonare tanto da far suonare tutta l'Italia. E tutta l'Italia suonò i suoi grandi successi.

RAVASINI NINO è il musicista misterioso. Fa i successi in incognito. Quando una canzone comincia a diventare celebre in tutto il mondo allora sbuca fuori Ravasini e ti fa: « E' mia!... ». « Ma come », tu rispondi, « se porta il nome di Vasin?... ». E Ravasini candidamente risponde: « Vasin sono io!... ». (Prontofoto, Milano).



RASTELLI NINO (vedi Panzeri)... e se non vuoi vedere ascolta: Rastelli è il poeta che ha portato un'atmosfera nuova nel campo della canzone. E' giovane! E' ufficiale. E' mio amico! Come vedete, non posso proprio parlar male di lui!..



REDI P. G. è uno dei compositori più quadrati. E' l'autore completo, è giovane. Con ogni successo fa una conquista, con ogni conquista fa un successo. P. G. Redi fa una conquista al giorno (Fot. Allegri)

RIZZA PIERO. Chi ha visto Piero Rizza dirigere un'orchestra ritmica di trenta elementi si meraviglierà come non ancora hanno imperniato un filme su questo dinamico re della bacchetta. Il regista Mattioli vorrebbe provarsi ma Pierino non è proprio fotografico. Rizza persiste ed è in cura... presso un istituto di bellezza.



RUCCIONE MARIO è l'autore di « Faccetta nera ». E' terrone simpatico e pieno di fosforo. Ha tanto fosforo che se stropicchia la testa al muro s'accende. Ogni suo successo è una cannonata di popolarità. (Fot. Belli Tuzi, Roma).



ROST PIRRO è l'educatore della canzone italiana. E' quello che ha fatto assurgere a forma d'arte superiore questa manifestazione artistica popolare. Poeta, giornalista, scrittore; ha dato e dà, tutto il suo meglio per il settenario ed il pentagramma. Si è battuto ovunque per la valorizzazione della musica leggera e ne è sempre uscito vittorioso. Le vittorie di Pirro?... Sì, ma Pirro Rost. (Fot. Ravagnan, Milano).

Un momento: intanto non le amo tutte. Mi ricordo, per esempio, che « Bombolo » fu una canzone che mi dette tremendamente sui nervi. La musica era carina, le parole erano spiritose, eppure la canzone mi era odiosa. Io sono un po', un po' tanto, parecchio (giù la maschera) io sono molto grasso e inoltre sono anche un po', un po' tanto, parecchio (perchè mentire!) io sono molto basso e quella canzone sembrava proprio fatta contro di me. Ricordo che durante il periodo in cui « Bombolo » ebbe maggior successo io non uscivo più nemmeno di casa: infatti, appena mi azzardavo a scendere in strada sentivo canticchiare intorno a me:

*Era alto così
Era grosso così
Si chiamava Bombolo...*

Uh! ingrassai dalla rabbia. Io ingrasso sempre, mangi o non mangi, sia lieto o triste, innamorato o no. Dicevo che provai una rabbia enorme, una specie di quella che provano le ragazzette d'oggi col cappello alla Deanna Durbin quando si sentono cantare alle spalle:

PERCHÈ le **AMO** CANZONI

*La gà... la gà...
La piuma sul cappello
La fa... la fa...
L'amor col maresciallo...*

Chiuso l'incidente. Ed ora a noi. Sì! Io amo le canzoni. Beh! Chi ha da dire qualche cosa si faccia avanti. Io amo le canzoni, le difendo, le accarezzo e sovente dò loro dei buffetti sulle guance. Care, piccole canzoni che accompagnate tutti gli episodi della nostra vita. Siete come la staffetta della melodia che non tace mai. Muore una canzone e subito ne nasce un'altra, l'eco dell'una si è spenta, che già all'orecchio risuona la successiva. Così tutta la vita. Di ogni uomo si potrebbe fare una biografia musicale. Come abbiamo l'album delle fotografie per ricor-

darci degli episodi passati, così dovremmo avere l'albo delle canzoni del periodo in cui avvennero quegli episodi ed essi riviverebbero interamente in noi.

Sono nato al suono di « Tripoli bel suol d'amor ». Mi sono laureato al canto di « Faccetta nera », il « Tango delle Capinere » ha visto il mio primo amore, il dente del giudizio mi ha fatto ululare al ritmo di « Settembre sotto la pioggia ».

Come si fa a non amarle le canzoni, queste compagne di tutte le ore belle e di tutte le ore brutte? Sono state delle amiche invisibili sempre presenti.

Mentre ascoltiamo una canzone nuova ci preoccupiamo solo di gustarla e di cantarla ma non pensiamo mai che essa un giorno farà da cornice a quel momento della nostra vita.

Ci basterà quel giorno, su un vecchio piano, o su uno sconquassato grammofofo risentirla quella canzone e saremo di nuovo su quella tal spiaggia quella tale estate o su quel treno quel tale inverno...

Pam!

Pam!

Cos'è!

Niente, mi sono dato un calcio in bocca per risvegliarmi dai sentimentalismi.

Sì, perchè io adesso faccio il poeta, ma è anche vero che sono uno specialista nel maltrattare le can-

zoni. Poverette, quando cascano in mano mia!

Ho la mania di far le parodie. Appena una canzone si rivela un successo, quando circola nell'aria, quando la cantano pure i lampioni, non sono più capace di cantarla con le sue parole. Vi spiegherò.

Se una canzone mi piace, sono capace di canticchiarla per varie ore di seguito fino all'esasperazione. Ora avviene che non posso tutto il giorno ripetere le stesse parole, e se, mentre canto, faccio dell'altro, è naturale che io adatti al motivo le frasi che dovrei dire in certi momenti, dimodochè capita sovente che io faccia tutti i miei discorsi e tutti i miei ragionamenti di una giornata intera sempre su uno stesso motivo: quello della canzone di cui sono schiavo.

Chi mi conosce è abituato e non si meraviglia del mio strano modo di parlare canticchiando.

Ecco, io vi piglierei a schiaffi. Perchè non ci credete! Ah sì!! Ebbene, ora vi dò un esempio di una giornata vissuta da me tutta su un solo motivetto, e per esser più preciso vi dirò che si tratta della giornata del 25 febbraio da me vissuta sul motivo del ritornello del « Valzer spensierato ».

Si intende che vi dò solo un saggio di tre ritornelli sui cinque o seicento che riesco a cantare in un sol giorno.

GIORNATA DEL 25 FEBBRAIO

da me vissuta sui ritornelli del

“VALZER SPENSIERATO”

- ORE 8** ✱ Presto alzati
Sono le otto
Al lavoro ti devi recar
M'alzo subito...
Resto un po' sotto
Un due tre, sono in piedi di già...
- ORE 9** ✱ Mi fo la barba?
Ma!?
No, non mi garba!
Già
Ma con la barba
Tu
Sembri brutto ancora di più.
- ORE 10** ✱ Sono splendido
Quando mi rado
Non ho voglia di andare al lavor
Or telefono
Che non ci vado
Che sto male ed a spasso men vò.
- ORE 11** ✱ « Pronto? ditemi
Chi è che parla?
E' l'ufficio? Sentite qui un po'
Sto malissimo
Non è una ciarla
Perdonatemi se non verrò ».
- ORE 12** ✱ Vado ai giardini?
No!
Vado nel centro?
No!

ORE 13 ✧ Vado a mangiare?
Sì!
E' già l'ora ed entriamo un po' qui.

ORE 13.30 ✧ « Voglio subito
(Ecco il tagliando)
Un bel piatto di riso al ragù
Una sogliola
Poi vi comando
Un arancio e non voglio di più ».

ORE 15 ✧ Sento crescere
Dentro il rimorso
Di non essere andato al lavor
Ma lo soffoco
E vado al « Corso »
A vedere un bel film « Serie d'or »

ORE 18 ✧ Sono contento
Ma....
Chi è che vedo
Là?
Fuori del cine-
mà
Il capo ufficio m'ha visto sgusciar.

ORE 19 ✧ « Perdonatemi... »

ORE 20 ✧ « No, non lo nego... »

ORE 21 ✧ « Son guarito un attimo fa »

ORE 22 ✧ « Licenziatemi?! »

ORE 23 ✧ « lo me ne frego »

ORE 24 ✧ E nel letto mi vado a cacciar.....

E poi dite che non amo le canzoni!

MARCHESI

SCHOR LAO è un musicista pittore. In tutte le sue pitture c'è della buona musica e in tutte le sue musiche c'è della bella pittura.
(Fot. Crimella, Milano).



RUSCONI per chi non lo sa, si chiama di nome Ermenegildo, e con un nome simile il più negato compositore farebbe successi...
(Fotogr. S. Gottardo, Milano).



SCHISA MARIO è il musicista sentimentale, occhialuto e menefreghista. Pieno d'appuntamenti: con la bruna o con la bionda... L'ultimo l'ha avuto con la luna.
(Fotogr. Guarnieri, Milano).



ALBERTO SEMPRINI!

Il fuoriclasse dei direttori di orchestra. Le sue mani quando suona baciano la tastiera, ed i tasti si lasciano baciare da quelle mani (Fot. Vicari).



« La sirena del laghetto », a parte il testo graziosissimo, ha una musichetta veramente in gamba e questa è di **EROS SCIORILLI**. Sciorilli è pudico, buono ed educato. Tutte qualità che si riscontrano nei suoi motivi. Sa cantare. E canta così bene che i maligni raccontano che fosse proprio lui, nelle spoglie di sirena, ad incantare i marinai... che recaronsi al laghetto... per lavare il fazzoletto... tutto pieno di sudor... (Fot. Novelli).

Radio Sociale senza l'orchestra di **SERACINI** sarebbe come uno « zoo » senza il dromedario.



SERVIDA è uno dei pochi cantanti che in un'ora d'incisione incidono tre dischi - sei facciate, con gusto, ritmo e voce garbata. Incide tanto che non sa più cosa incidere. (Fot. Pacchioni, Milano).

La voce di **SERENA NINI'** al microfono è come la voce dell'amata; più si ascolta e più piace. (Fot. Vicari, Torino).





SICILIANI! E chi era costui?... Siciliani è Ulisse! Un compositore motorizzato, bravo, gentile, che fa successi piano, piano... zitto, zitto... senza fare confusione. ← (Fot. Guidotti, Roma).



SIMI GINO fa musiche da non so quant'anni. Vive a Roma ma potrebbe vivere benissimo anche a Caltanissetta. Perché poi vive a Roma, non lo so. Tutti i gusti son gusti, come diceva quel tale che si soffiava il naso con due mattoni.



SILENZI JOLE.

Jole, leggiadra Jole,
tu canti tra le stelle e le mandole...
Hai in odio, di sughero, le suole,
Hai frequentato ventiquattro scuole
e preferisci i mandorli alle viole.
Jole, leggiadra Jole,
per dire quel che vali non ho parole.

(Fot. Vicari, Torino).



Quando si dice **SPADARO** si pensa a Zacconi. E' tanto celebre che, per la sua notorietà, gli si darebbe l'età di Matusalemme... Porca miseria, ed è ancora tanto giovanel... (Fot. Vicari).



STORACI
è napoletano. All'Eiar è come un buon papà. Le sue trasmissioni ci fanno ricordare Francesca Bertini e Pina Menichelli. Sa riempire l'animo di tanta nostalgia. (Fot. Vicari, Torino).

Le trasmissioni del maestro **STRAPPINI** fanno sognare la pace dei campi, il grano maturo, i peschi in fiore...

TAIOLI. E' un giovanissimo che canta con la perizia d'un Gennaro Pasquariello e la voce d'un usignuolo. Sentire un disco inciso da Taioli è sentire la fiaba del Bosco incantato... E non ho esagerato... (Fotogr. Perrucci, Milano).



→
TARANTO NINO è il Biscella napoletano; ricciuto, guappesco, spaccone e comico. E' il più comico dei comici. La sua battuta è un colpo allo stomaco; ti fa ridere tanto da farti star male. (Fot. Mangini, Torino).

TERMINI LINA non dà molta importanza alla sua voce. Dice ch'è appena un filino così... E non sa che, per chi l'ascolta, quel filino è un filone... un filone d'oro.





TRIO CHESI...
Zanardelli, Cassone.
Questo trio è una
ditta ormai affer-
mata. Non vende
merce avariata o
rimanenza di ma-
gazzino. E' celebre
come il «Bitter
Campari» e il «Fer-
ro China Bisleri».



TRIO PRIMAVERA: le tre grazie del Canova, le tre rose del roseto, le tre voci del paradiso. Carine, carine... pulite, pulite... composte, composte... Cantano e fanno mossetine con le manine... ricordano un po' le bambole e gli uccellini...

(Fot. Bragaglia)

FINE dei **personaggi** **delle canzonette**

Che cosa ne è dei personaggi delle canzonette, quando, essendo queste passate di moda, hanno praticamente cessato di avere una ragione di esistere? Seguitano a vivere? Oppure si spengono lentamente come il motivo che ha dato loro la vita? E se muoiono, come muoiono? Esiste forse un segreto cimitero dei personaggi di canzoni, così come esiste un cimitero degli elefanti? Uno strano luogo selvaggio, a cui i personaggi delle canzonette, man mano che sentono approssimarsi la morte, si avvicinano sempre più fino al momento che, spentasi in essi l'ultima scintilla vitale, reclinano il capo sul petto e restano per sempre immobili? Oppure, vengono radunati in una specie di ospizio per vecchi, come si fa per i vecchi attori e i vecchi cantanti? Fra le due ipotesi, noi preferiamo senz'altro la seconda, perchè, francamente, ci dispiace pensar che questi personaggi i quali, per un istante, ci hanno saputo dare una sia pure effimera gioia, debbano morire così, in un luogo ignoto, senza nessuno che li assista. Meglio immaginarli nei loro chiassosi vestiti di una volta, mentre si aggirano per le sale e i corridoi silenziosi di questo eccezionale ospizio o mentre, seduti sulle panche del giardinetto annesso, si raccontano a vicenda le loro glorie passate.

— Io — dice una donnetta, rivolta ad una compagna. — Lo sai chi sono?

— No — risponde l'altra. — Non ho mai pensato a domandartelo... E nessuno mai me lo ha detto...

— Eppure — risponde l'altra con un sospiro — ai miei tempi sono stata celebre... Mi chiamavan Capinera pei miei ricci neri e belli...

— Ah, sì? E che facevi, che facevi?

— Stavo sempre fra i monelli per la strada tutto il dì...

— Strani gusti! — dice l'altra in tono di leggero disgusto.

— Perché? Tu scusa chi sei?

— Oh, io avevo ben altro da fare che starmene fra i monelli... Vivevo in ambienti di lusso, ero ricoperta di gioielli, desiderata dagli uomini, essi si contorcevano ai miei piedi per poter ottenere un mio bacio...

— E tu lo concedevi loro, qualche volta?

— Certo, ma dopo... Se sapessi come li facevo soffrire... Essi impazzivano addirittura per me... Ma io, alle loro preghiere, ai loro lamenti, rimanevo fredda, insensibile come il braccialetto d'oro che portavo intorno al polso.

— Che braccialetto era?

— Un braccialetto strano. Una vipera d'oro attorcigliata... Esso era celebre fra gli uomini che io facevo soffrire... Tanto che avevano finito col chiamarmi Vipera... « Vipera, mi dicevano, sei tu, sei tu colei, ch'oggi ha distrutto tutti i sogni miei... Quella vipera che porti al braccio è un simbolo, l'atroce simbolo della tua malvagità... ».

— Chi parla di malvagità? — interviene un'altra donnetta avvicinandosi.

— Io...

— Ah, tu. Sei la famosa Vipera, vero? Be', mi dispiace per te,

ma io ero molto più rettile o molto più terribile di te ai miei bei tempi.

— Non ricordo di averti mai vista...

— Perché quando sono uscita io, tu eri già passata di moda... Io sono sai chi? Naja... E tutti mi dicevano di prendere il loro cuore e di distruggerlo, Naja, Naja, e altra roba di questo genere... Che bei tempi...

— Che bei tempi, sì!!! — dice un piccolo uomo segaligno avvicinandosi. — Tabarini, spumante, donne che morivano ai miei piedi... Ma io non mi curavo di nessuna.

— Eri già vecchio? — domanda malignamente Vipera.

— Ero giovane, ma come se fossi vecchio... Ero scettico... E lo sai di che colore ero?

— Non so immaginarlo... — risponde Capinera, ingenuamente. — Roseo, probabilmente.

— Blu... Ero blu, da capo alle piante... Le mani blu, la faccia blu, i capelli blu, sembravo una lampadina preparata per l'oscuramento. Tanto che, sebbene il mio vero nome fosse « Scettico blues », la gente l'aveva stroppiato in « Scettico blu ». E sapete che temperatura avevo?

— Come sarebbe a dire, che temperatura...

— Sì, quando mi mettevo il termometro, che temperatura avevo...

— Ma... Trentasei, trentasette, come tutti...

— Macchè... Zero... Ero glaciale... Era il mondo che mi aveva ridotto così... Ma che cosa me ne importava, se il mondo mi aveva reso glaciale? Baci, carezze, lusinghe, illusioni, lo sapete che cosa mi facevano? Niente? Proprio niente...

— Chi è quella donnina piccola piccola, che cammina in mezzo agli altri personaggi di canzoni, senza che nessuno la curi? — chiede a questo punto Naja. — Io non l'ho mai vista prima d'ora.

— Quella? — risponde lo Scettico blu, dopo aver guardato di chi si trattasse. — Ah, Cosetta...

— Un personaggio di canzonetta anche lei? Così piccola?...

— Eh... Cosetta, Cosetta, così era chiamata, appunto perchè piccolina, perchè spensierata... Ciononostante aveva delle ottime qualità... non era bugiarda, non era civetta, ella era sincera, Cosetta, Cosetta...

In un altro angolo del giardino, un uomo magrissimo, sospira facendo le sue confidenze, ad un tipo molto nervoso, che non riesce mai a stare un momento fermo.

— Ero grasso così — gli dice — ero alto così, mi chiamavano Bombolo... Non potevo camminar, non potevo saltar, feci un capitombolo... Ruzzolai di qua, ruzzolai di là, come fa una palla... Eppure ti assicuro — prosegue mutando tono — che non mi feci male per niente... Ero così grasso...

— E come va che adesso sei diventato così magro?...

— Eh, un po' la vecchiaia, un po' il dispiacere di essere stato dimenticato... E tu, chi sei?

— Ah, io... Sono Biagio...

— Biagio? Ma non eri un tipo, tu, che andava sempre adagio?

— Eh, già, ma vedi, a forza di andare adagio, che cosa mi è successo?... Che sono arrivati altri personaggi di canzonette, mi hanno sorpassato e così, in brevissimo tempo la gente mi ha dimenticato completamente... Adesso, vorrei poter tornare indietro, ho una smania terribile di far qualche cosa, non posso stare un momento fermo, ma... oramai è troppo tardi...

Così passano il loro tempo gli antichi personaggi di canzonette... E attendono con pazienza che gli altri, quelli di oggi, li raggiungano... L'Uccellino della Radio, Santa, Maria La O e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

VITTORIO METZ

URBAN EMANUELE è annunciatore della Radio. Per regolarvi quando è lui che annuncia, gridate forte vicino all'apparecchio: «Ciao, Emanuelino!». E lui vi risponderà: «Ciao, bello! E a casa tutti bene? Ne ho piacere».



Quando si dice: orchestra ad archi, si pensa ad un complesso strumentale sotto un arco romano. Si vedono colonne, mura e terme... Pellirose che tirano frecce, arcobaleni, archetti, arconi, ecc. Invece, no. L'orchestra ad archi, specie quella di **VACCARI** è la delizia che delizia i radioascoltatori. (Fot. Sciutto, Genova).



VERRUSIO
Verrusio, nonchè Renata, annunciatrice dalla voce delicata, scusami tanto... non ti ho citato prima, ma il pezzo, cara, te l'ho fatto in rima.



VISCONTI ALDO canta e piace moltissimo ma ciò non toglie che piace moltissimo anche quando non canta perché dice tutto con uno sguardo... (Fot. Renzi).



ZEME CARLO ha una orchestrina capolavoro. Quando suona un ritmo moderato i radioascoltatori benedicono l'Eiar. (Fot. E. Romeo, Torino).

LETTERE DI ZAVATTINI

Agli autori delle canzonette

Siamo dei vecchi conoscenti. Una volta ricevetti una lettera con le firme di molti di voi: insomma, la tengo tra le cose di cui il buon Dio non mi rimprovererà. Ricordate la nostra polemica con Arturo Rossato? Forse saprete che mesi dopo c'incontrammo e diventammo amici. C'erano altri compagni, Vincenzo Costantini, Alfredo Jeri, S. E. Romanelli, Gaetano Afeltre, Francesco Francavilla. Alla fine del pranzo il discorso tornò sulle canzonette. Rossato mi disse sottovoce: « Francamente, ti piacciono tanto le canzonette? ». « Sì », risposi. Rossato scosse la testa. Ero imbarazzato anch'io, ci fu un minuto di silenzio. Rossato riprese con dolcezza: « Ti piace anche quella che fa... ». Ometto i versi, popolarissimi, per non far riconoscere l'autore che se ne dorrebbe. « Mi piace. Non so spiegarti il perchè », risposi. Rossato s'incantò con lo sguardo sul muro, poi scosse la testa. Lo convinsi a ripetere meco il ritornello. La mia tenacia lo scosse. Provò, fu molto amabile. « E' più forte di me », s'interruppe. E sviò il discorso, toccammo dei punti piuttosto alti. Quando si giunse al canto 12° del Paradiso, mi accorsi che stava in agguato. « Non credo, tu non puoi affermare in buona fede che « laggiù », « solo tu », « mai più », « citabù », « perchè tu », entrano nei tuoi gusti. In un modo o nell'altro tu... ». Compresi ciò che voleva dire:

« Tu bari ». Ma con molta grazia venezievole mi battè una mano sulla spalla: « Parliamo d'altro ».

Più tardi per la strada, sottobraccio a Rossato, mi misi involontariamente a canticchiare. L'asfalto era umido, dalla Scala uscivano come passerì per la prima pioggia signore con la pelliccia e uomini in nero. Io avevo bevuto del vino di Rodi, un po' più del necessario, mi sarei messo a danzare intorno alla Piazza sul ritmo di « La Sirena del laghetto ha incantato i marinai ». Rossato si accorse del mio improvviso silenzio che temevo di essergli dispiaciuto.

« Sei veramente in buona fede », disse con un tono paterno. « Non l'ho fatto apposta », sentii il bisogno di aggiungere. Ma pochi passi più avanti mi accorsi che fischiettavo « Il tango del mare ». Ci separammo con una cordiale stretta di mano. Potevo dire diversamente: « Non l'ho fatto apposta? ». Spesso mi viene il dubbio di essere leggero, troppo spensierato per i gravi doveri che m'incombono. E talvolta trasformo con rapidità la mia fischiatina nel « Barbiere di Siviglia » o nella « Messa da Requiem ». E' un atto d'ipocrisia, di viltà.

Vale la pena di vivere quando non si ha il coraggio delle proprie opinioni? Solo a voi, cari autori, posso confidare che uno dei desideri della mia vita è di cantare, su un bel motivo, e davanti a persone influenti, una canzone così:

*Ta tà, te tè, dimmi il perchè
la vita è triste senza di te.
To to, tu tu, dimmi il per cu
voglio svanire nel cielo blu.*

CESARE ZAVATTINI

CONSERVERETE PER SEMPRE LE PIACEVOLI IMPRESSIONI DEI PIU' BEI FILMI ACQUISTANDO I FASCICOLI DEI

GRANDI FILMI ILLUSTRATI

PERIODICO IN FORMATO TASCABILE

OGNI NUMERO CONTIENE: LA TRAMA COMPLETA DI UN FILMO RACCONTATA IN FORMA DI ROMANZO - QUATTRO PAGINE DI ILLUSTRAZIONI A COLORI - NUMEROSE RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE DELLE PIU' BELLE SCENE - TRENTADUE PAGINE DI TESTO

SONO USCITI:

L'assedio dell'Alcazar

L'eterna illusione

Marco Visconti

Maddalena: zero in condotta

Il prigioniero di Santa Cruz

Sono in corso di preparazione altri numeri con i più bei filmi nuovi di grande successo
Prezzo di ogni fascicolo Lire 1,—

Fascicolo straordinario dei Grandi Film Illustrati:
“PINOCCHIO” DI WALT DISNEY
con 70 illustrazioni e con tutte le canzoni per canto
64 pagine Prezzo L. 3,—

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE,
NEGOZI DI MUSICA, CARTOLERIE, LIBRERIE, ECC.